

L'autore su Neuropsychiatr Enfance Adolesc (2000;48:32) esamina gli effetti della nuova coniugalità sui figli nei paesi occidentali. Descrive le caratteristiche proprie della nuova coniugalità e della famiglia contemporanea, rispetto a quelle della famiglia tradizionale rinascimentale e della famiglia moderna nata dalla rivoluzione francese. Tra queste caratteristiche, la principale è il cambiamento del concetto di matrimonio, da vincolo istituzionale indissolubile a vincolo di affetti dissolubile quando questi vanno in crisi. Ne deriva il fenomeno nuovo e in continua crescita della separazione genitoriale e degli effetti di questa sui figli nelle sue diverse fasi: dalla famiglia monogenitoriale alla famiglia ricostituita.

Per corrispondenza:

A. Lazardigues
Ospedale di Bohars BP 17,
29820 Bohars, Francia

Prima parte

La nuova famiglia "fa" nuovi bambini?

A. Lazardigues

Servizio di Psichiatria Infantile, CHU Brest, Ospedale di Bohars, Francia (Traduzione di F. Ciotti)

I bambini e gli adolescenti che vediamo sul territorio o in ospedale in pediatria o in neuropsichiatria infantile sembrano molto diversi da quelli che eravamo soliti vedere solo cinque o sei anni fa. Spesso i disturbi del comportamento li mettono in difficoltà nel contesto scolastico, familiare o sociale. Nel colloquio personale o nel lavoro istituzionale il rapporto che hanno con il linguaggio espressivo ci sembra debole, attraverso le parole non riescono ad esprimere adeguatamente il loro mondo interno. Gli approcci psicoterapeutici tradizionali funzionano poco perché questi ragazzi parlano a monosillabi quando non arrivano ad interrompere subito ogni rapporto. Abbiamo visto che queste nostre impressioni sono condivise anche dagli insegnanti, dagli assistenti sociali, dai servizi giudiziari. Di fronte a questi nuovi bambini il senso della nostra relativa impotenza, la percezione dei limiti dei nostri strumenti teorici per capire i loro problemi, l'inadeguatezza delle misure terapeutiche proposte, ci hanno portato ad uscire dalla sfera più propriamente psicopatologica per riflettere su un contesto più ampio, attinente ad altre discipline che potrebbero aiutarci.

In effetti, i cambiamenti sociali recenti sono numerosi e hanno conseguenze importanti sia sul mondo al quale i giovani devono prepararsi sia sulla loro educazione. I giovani che incontriamo dovranno ad esempio lavorare in un sistema economico che ha bisogno di "flessibilità". Richard Sennett (1998), sociologo del lavoro, prevede che una persona che entra ora nel mondo del lavoro dovrà cambiare lavoro in media undici volte e dovrà acquisire una nuova formazione professionale per esercitare un mestiere del tutto nuovo almeno tre volte. Questa flessibilità si applica anche all'interno dell'azienda, dato che l'attività professionale si costruisce intorno ad una successione di progetti condotti ogni volta da un'équipe specificamente formata e che si

scioglie una volta ultimato il progetto. Ne deriva che le relazioni di lavoro diventano più superficiali, come lo diventa la relazione dell'impiegato con l'impresa in cui lavora e in cui sa che non potrà restare che poco tempo, o perché una ristrutturazione aziendale o una ricerca di miglioramento della produttività gli imporrà il licenziamento o perché la lascerà per un'offerta più allettante o per mettersi in proprio alla ricerca di una libertà, che è spesso un autoinganno nascosto sotto le attrazioni dell'individualismo.

Altri elementi del quadro in cui si è sviluppato l'*homo occidentalis* sono stati profondamente modificati negli ultimi anni. Si constata uno sgretolamento dei punti di riferimento simbolici, una quasi scomparsa dei rituali sociali che accompagnavano i grandi eventi della vita (nascita, morte, ecc.), destinati tra l'altro a sostenere i membri del corpo sociale e a limitarne gli effetti dolorosi e talvolta traumatici. L'organizzazione delle relazioni nelle istituzioni come nella famiglia si appoggia sempre meno sul principio d'autorità che è sostituito dal principio del consenso. Vi è anche un aumento della sensibilità alla violenza, com'è dimostrato dalla creazione di nuovi reati (la molestia sessuale) e delitti (lo stupro tra sposi), così come le campagne di prevenzione verso il maltrattamento minorile, con l'abuso sul bambino che diventa il paradigma del male assoluto. Si osserva anche una grande facilità d'accesso all'immaginario sessuale (negozi e video erotici e pornografici), un edonismo e un individualismo, presentati dai media in corrispondenza alle aspirazioni degli adulti, ma che rendono problematica la formazione dei bambini nei quali l'apprendimento della frustrazione e del galateo sociale di base (buona educazione, accettazione delle regole dell'istituzione, ecc.) è sacrificato in nome di soddisfazioni più gratificanti per loro e per i genitori che evitano così il conflitto con i figli.

La nuova coniugalità

La coppia oggi si fonda sul contratto e sulla precarietà e ogni lavoro sulla famiglia non può più attenersi ad un cliché statico della coppia, ma deve tenere conto della dinamica della coppia e della famiglia, studiandone i percorsi familiari di ciascun membro. Le conseguenze per il bambino dei percorsi familiari contemporanei non sono nuove e in parte possono derivare dal divorzio e dai suoi esiti. Ma almeno due elementi mancavano nei "bambini del divorzio" di una volta: da una parte il numero sempre più elevato dei bambini esposti alla crisi della coniugalità, dall'altra il nuovo rapporto che la coppia contemporanea ha con l'istituzione del matrimonio, in un movimento più generale di sgretolamento dei punti di riferimento simbolici e di numerose istituzioni e pratiche sociali. Lungo i loro percorsi familiari, i bambini sono ora esposti a situazioni la cui frequenza e specificità possono provocare in loro difficoltà e al momento della crisi della coppia e a distanza per gli effetti sulla strutturazione della loro personalità. Gli effetti della nuova coniugalità sui figli originano dal primato esplicito assegnato al rapporto affettivo rispetto al vincolo istituzionale ridotto o assente che unisce i coniugi, dal confronto con la separazione genitoriale e con le sue conseguenze, nella minore disponibilità dei genitori per assicurare ai loro bambini un ruolo di sostegno specie nei momenti di crisi: separazione, monogenitorialità, ricomposizione di una nuova famiglia, ecc.

Breve storia

L'evoluzione della famiglia occidentale è distinta schematicamente nella *famiglia tradizionale* dei secoli XVII e XVIII, la *famiglia moderna* nata dopo la Rivoluzione Francese e sviluppatasi nei secoli XIX e XX e la *famiglia contemporanea* apparsa come nuovo modello d'organizzazione familiare alla fine degli anni '60. La famiglia contemporanea diventa socialmente visibile a partire dagli anni '70. Più precisamente intorno al 1965 simultaneamente in tutti i paesi occidentali subentrano una progressiva riduzione della fecondità, una forte diminuzione della nuzialità, un aumento rapido dei divorzi, un'età del matrimonio sempre più

tardiva. Questi parametri descrivono la nuova coniugalità. La coniugalità si "privatizza" liberandosi del riconoscimento istituzionale del matrimonio. Parallelamente, la legislazione della coppia si indebolisce. Spesso il matrimonio è contratto più per i vantaggi materiali che comporta (tasse, ecc.) che per il riconoscimento sociale che implica. L'edonismo sostituisce il dovere come valore centrale. Le crisi di coppia diventano frequenti dal momento in cui la coppia da unità economica ed istituzionale diventa unità affettiva. La credenza negli effetti positivi del progresso si indebolisce davanti agli effetti secondari dell'industrializzazione e della mondializzazione. L'orizzonte temporale si riduce al presente, dato che l'avvenire è vissuto come incerto e il passato viene costantemente squalificato, come i media insegnano.

La coppia oggi

A differenza dalle famiglie tradizionali che investivano nel passato per riprodurlo, e dalle famiglie moderne proiettate su un futuro migliore grazie ai poteri della ragione e del progresso, la coppia contemporanea ha il presente come solo orizzonte temporale. I valori sentimentali non sono più tenuti nelle cornici simboliche e istituzionali, ma i due partner rinnovano giorno dopo giorno il contratto che li unisce per far coincidere impegno e affettività. La precarietà della coppia, conseguenza della scomparsa delle funzioni istituzionali e delle crisi interne, la trasforma in contratto a termine. Nei giovani il progetto di vita include quasi sempre la vita di coppia, ma con una temporalità non isomorfa a quella della propria vita bensì a quella dell'affettività con un presente ipertrofico e un'esagerazione delle aspettative.

L'unità affettiva

Unità economica fino al secolo XVIII, poi unità economica con affettività all'interno di un quadro istituzionale dopo la rivoluzione francese e nel secolo XIX, la coppia è diventata un'unità affettiva indipendente da una cornice simbolica forte. Per unità affettiva si intende una disposizione all'ascolto, alla presa di coscienza dei propri sentimenti, emozioni ed affetti in una dimensione d'autenticità e d'espressione

di sé che si sviluppa con l'individualismo contemporaneo.

La regressione del matrimonio

Vi è non solo una diminuzione del numero dei matrimoni (le cifre sembrano stabilizzarsi sui 304.000 matrimoni del 2000), ma soprattutto la scomparsa del matrimonio come punto di riferimento. Questa funzione di riferimento insopprimibile è scomparsa e il matrimonio è diventata una modalità fra le altre di vivere in due. La funzione istituzionale del matrimonio civile o religioso nella famiglia moderna, come organizzatrice e fondante dei sentimenti d'amore e delle aspettative affettive e sessuali e fonte d'identità per i due sposi, nella coppia contemporanea svanisce. La logica affettiva non è regolata da nessuna mediazione sociale. Il distanziamento dell'istituzione certo permette di sfuggire alla sua dimensione costrittiva, ma priva la coppia del sostegno che la sua funzione simbolica apporta alla sua identità e della base del lavoro di controllo delle pulsioni istintuali indispensabile ad ogni essere umano. Quando vi è separazione o divorzio, i giudici hanno la funzione di convalidare l'accordo dei due sposi nel rispetto degli interessi di tutti i membri. Il diritto trova in questa finalità il solo fondamento incontestato della sua legittimità. Se norme sociali come l'equità e l'interesse dei figli guidano i giudici nelle decisioni relative al divorzio, all'istituzione invece non vengono riconosciuti né la consacrazione giuridica né il carattere obbligatorio. Inoltre le decisioni si basano su di una valutazione soggettiva del giudice, che gli ex sposi possono anche non condividere con rischi di contestazioni e forti sentimenti d'ingiustizia.

Le difficoltà d'identificazione

In generale le funzioni di costruzione dell'identità delle diverse istituzioni nella nostra società si estinguono. Allora l'economia affettiva della coppia assume un'importanza essenziale per sostenere l'identità di ciascun partner, nello stesso momento in cui

l'instabilità di coppia diventa più frequente. In seguito alla separazione perciò gli ex partner si sentiranno particolarmente fragili sul piano dell'identità personale. E spesso il ricorso al figlio come sostegno del genitore solo è una tendenza molto forte che non è senza impatto su quest'ultimo. Il bambino che diventa sostegno del genitore vede costretto il suo sviluppo verso funzioni più gravose, talvolta parentali, spesso ipermature.

La coppia omosex

In Francia la società accetta sempre di più l'omosessualità. Ci si può vedere l'effetto dell'importanza che la nostra società concede all'individuo e alla dimensione affettiva, e lo scarso peso che attribuisce invece all'istituzione e alle regole organizzative della coppia e della sessualità. Queste coppie non tarderanno ad allevare dei bambini, e già lo fanno anche se ai margini o di nascosto, ciò che comporterà una nuova organizzazione della coppia non senza conseguenze sullo sviluppo dei bambini. Se è vero che le catastrofi annunciate da qualcuno per questi bambini sembrano pure fantasie, è certo che questa nuova coniugalità avrà effetti importanti per i bambini allevati da coppie omosessuali se solo si pensa alle identificazioni e alla costituzione dell'identità attraverso una fase edipica fondata su di una configurazione concreta e relazionale del tutto nuova. Tali conseguenze restano da conoscere e studiare, dato che gli studi passati hanno riguardato famiglie omosessuali militanti molto diverse dalle più numerose famiglie omosessuali "normali" d'oggi.

La separazione genitoriale

Nella coppia contemporanea lo scambio e la comunicazione devono essere mantenuti attraverso i conflitti, le dispute e i rischi di rottura. Questi ultimi sono presenti nello spirito dei genitori e nella testa dei figli che constatano facilmente presso i loro compagni quanto questo avvenimento è frequente. Il bambino sviluppa allora un'accresciuta vigilanza alle dispute genitoriali, che può diventare ipervigilanza accompagnata ad ansia col rischio di colpire il senso di sicurezza interno, al quale i teorici dell'attaccamento attribuiscono tanta importanza per

lo sviluppo della socializzazione. La separazione comporta necessariamente per il bambino un lavoro psichico d'elaborazione dell'esperienza di perdita, del tutto assimilabile all'elaborazione di un lutto. Questa elaborazione investe differenti oggetti:

- *La coppia genitoriale.* Nella testa del bambino la coppia genitoriale rappresenta le immagini tutelari della prima infanzia e le immagini del conflitto edipico dei 3-6 anni. Dopo la separazione il bambino conserva a lungo un'immagine dei genitori ancora uniti, tanto la separazione minaccia l'equilibrio dei suoi investimenti affettivi. Infatti, il bambino fonda il suo equilibrio emotivo e sulla interiorizzazione delle regole genitoriali e sulla presenza fisica reale dei genitori durante tutta la fase edipica.

- *Le immagini idealizzate del padre e della madre.* Di solito esse sono presenti nel bambino alla fine della fase edipica e durante il periodo di latenza. L'idealizzazione contribuisce alla sicurezza del bambino e facilita l'integrazione delle regole genitoriali e sociali. La deidealizzazione dei genitori sopraggiunge tipicamente con l'adolescenza o più presto se prima di questo periodo vi è una separazione genitoriale.

- *Il padre.* In circa il 92% delle separazioni i figli vanno a vivere con la madre in questo caso circa la metà dei bambini o non vede più suo padre (20%) o lo vede in maniera poco significativa meno



di una volta al mese. Quindi la figura del padre è perduta da circa un bambino su due in caso di separazione, un fenomeno del tutto nuovo per la sua ampiezza e le cui conseguenze sulle dinamiche dello sviluppo del bambino restano da conoscere, anche se talora l'unione della madre con un altro uomo può limitarne gli effetti.

Se l'elaborazione del lutto fallisce si assiste ad un lutto patologico con rischi depressivi e conseguenze negative sulla strutturazione della personalità del bambino, sulla scolarità e sulla socializzazione. I legami del bambino con le immagini parentali primarie ed edipiche sono messe a dura prova nel suo ciclo di vita. La mancanza di disponibilità psichica dei genitori stimoleranno in lui un'autonomizzazione precoce e forzata.

La monogenitorialità

Il periodo della monogenitorialità è spesso associato a:

- *Una tendenza alla simmetrizzazione della relazione del figlio col genitore unico con cui vive.* Il bambino acquista un posto di adulto e di compagno presso di solito sua madre, svanisce la differenza di generazione e si costituisce così una nuova coppia. Il desiderio del bambino di essere grande si congiunge coi desideri della sua fase edipica.

- *Una tendenza forte del figlio a sostenere il genitore unico.* Il genitore è spesso in difficoltà dopo la separazione e può accettare con favore il sostegno che offre il bambino, quando addirittura non lo sollecita direttamente. Il bambino prende molto sul serio questo compito e rischia di diventare un bambino "genitorializzato".

- *Una più grande evidenza per il bambino della vita sessuale ed amorosa del genitore unico.* Dopo un certo tempo il genitore riprende una vita amorosa che condurrà eventualmente alla ricostituzione di una nuova famiglia. Il bambino potrà essere testimone spesso anche troppo vicino di questi giochi di seduzione tra adulti. Il genitore non si rende sempre conto del turbamento che la sua vita amorosa può provocare in suo figlio e lo protegge in maniera insufficiente dalle eccitazioni che minacciano lo spazio del suo mondo immaginario.

Da queste premesse derivano alcune con-

sequenze per i compiti di sviluppo del bambino. Da una parte la simmetrizzazione della relazione e il sostegno - che può essere indotto ad accordare al genitore - giocano un ruolo nell'emergenza e nella stabilizzazione di comportamenti adoltomorfi, nella genitorializzazione del bambino, in un'iper maturità forzata e precoce. Senza essere subito sintomatico, questo percorso conduce ad adulti insoddisfatti e spesso depressi. D'altra parte la stimolazione della problematica sessuale del bambino, attraverso la nuova evidenza della sessualità parentale, conduce a eccitazioni intempestive che interferiscono con l'elaborazione del conflitto edipico.

La ricostituzione familiare

L'accoglienza del patrigno o della matrigna nella famiglia monogenitoriale non è sempre facile, perché il bambino diventato nel frattempo un piccolo adulto non accetta facilmente di rinunciare ai vantaggi acquisiti. Possono subentrare vivaci conflitti e possono manifestarsi sintomi: turbe del sonno o dell'alimentazione del bambino che vivacizzano le notti o i pasti della nuova famiglia, comportamenti aggressivi che mettono in difficoltà il nuovo venuto, erotizzazione della relazione, comportamenti di seduzione o provocazione sessuale verso il nuovo venuto. Talvolta il comportamento "amicale" del nuovo venuto contribuisce a mantenere il bambino in una situazione ambigua, portandolo all'inganno di essere un partner di paglia in relazioni falsamente simmetriche con la coppia ricostituita. Questi sintomi sono del tutto reattivi e, infatti, scompaiono quando i ruoli generazionali di ciascuno sono chiaramente definiti.

Una volta superate queste difficoltà, il bambino può distanziarsi dalle figure genitoriali. Diventa più indipendente rispetto ai genitori originari, malgrado una nostalgia persistente riguardo a questa coppia primordiale. Quando si reca in visita dall'altro genitore, scopre la relatività delle regole di vita e dei punti di riferimento. In queste nuove famiglie, le affinità affettive giocano un ruolo preponderante, i bambini sono confrontati con una pluralità di figure di attaccamento (genitori biologici, genitori istituzionali, genitori domestici) in una famiglia allargata, dove ci sono anche i nonni della parte del patri-

gno o della matrigna, con una fratria allargata nella quale due bambini possono avere la stessa età, con la presenza di convivialità e solidarietà poco immaginabili solo vent'anni fa. Questa pluralità di figure e legami di attaccamento pongono al bambino il problema della compatibilità dei suoi punti di riferimento la cui scelta sarà fatta in funzione dei legami affettivi privilegiati del momento e secondo le diverse posizioni sempre affettive dei membri di questa grande costellazione familiare. Al genogramma tradizionale si sostituisce il genogramma soggettivo del bambino come l'ha costruito nel suo mondo interno in rapporto con gli altri. In assenza di modelli sociali di riferimento chiari, ogni famiglia ricostituita ricostruisce nuovi legami di filiazione, di fratria e di alleanze, che permettono di sapere ad esempio che la figlia del nuovo amico di mia madre, che è mia coetanea, è mia sorella. Ma come ogni ricostruzione anche questa dipende dai materiali disponibili e dal talento dei costruttori, entrambi altamente dipendenti dal contesto in cui si trovano. Talora questa ricostruzione può non essere all'altezza del compito e non consente al bambino di togliersi dalla confusione in cui si sente. Può ad esempio trovarsi attenuato il tabù sociale della proibizione dell'incesto, soprattutto se anche gli adulti restano nella confusione (si veda l'episodio W. Allen - M. Farrow, in cui il primo si è innamorato e poi ha sposato la figlia adottiva della seconda, diventando il genero della sua ex-compagna).

Dinanzi alla eterogeneità delle ricostruzioni delle parentele e delle filiazioni, in clinica diventa fondamentale la chiarificazione di quella specifica cultura familiare coi suoi valori, i suoi comportamenti, le sue tendenze.

La para-eccitazione e i suoi scompensi

La funzione di para-eccitazione (vedi glossario) è indebolita in queste famiglie e per la nuova coniugalità e per le nuove pratiche genitoriali. Infatti, i genitori contemporanei sono spesso poco disponibili psicologicamente verso i loro bambini a causa della pesantezza della presa in carico da parte di un solo genitore, spesso la madre, che ha una doppia giornata di lavoro quella in casa e quella fuori casa, a

causa della depressione reattiva alla perdita del compagno dopo la separazione e delle difficoltà sentimentali incontrate nella ricerca di un nuovo compagno. Spesso questi genitori in difficoltà tentano di compensare o di mascherare queste carenze con l'acquisto di oggetti o di regali per cercare di colmare le richieste affettive dei bambini, che molto sovente si traducono all'inizio in una domanda di oggetti. Questi genitori saranno dunque relativamente incapaci di cogliere i momenti in cui il bambino è invaso da un'eccitazione interna o da stimolazioni esterne eccessive, ciò che porterà il loro rampollo a dover gestire da solo coi propri mezzi questo cumulo di eccitazioni. Sono frequenti due situazioni:

- *La eccitazione sessuale del bambino.* Può essere espressione di una fase di sviluppo del bambino o di un contesto familiare poco protettivo o di entrambi. Un'intensità eccessiva di eccitazione sessuale ostacola l'elaborazione del conflitto edipico.

- *Le responsabilità inabituali del bambino.* Sono l'effetto della simmetrizzazione della relazione genitore-bambino. Il bambino può sentirsi schiacciato da questo compito inappropriato per la sua età nella nostra cultura, e provarne pesanti sensi di colpa, anche se vi si adegua talora preoccupato per la sua sicurezza e il suo benessere.

Di fronte alla carenza genitoriale delle funzioni di difesa dall'eccitazione, le difese organizzate dal bambino per conto proprio sono spesso rigide, massicce e inadeguate sul piano psichico e relazionale. Lo sviluppo psichico si presenta spesso disarmonico



con settori ipermaturi (settore sociale) ed altri immaturi (comportamenti infantili nel cibo, nel sonno, ecc.). In altri bambini, una situazione simile più attenuata può comportare invece un buon sviluppo con competenze sociali forti e benefiche per il bambino. Ma il più delle volte l'efficacia delle difese del bambino è scarsa, sì da rendere insoddisfacenti le esperienze ordinarie della vita quotidiana e di portarlo sempre più alla ricerca continua di sensazioni forti e permanenti di eccitazione, che possono anche tradursi in tossicodipendenze. ■

Lecture consigliate

- (1) Ariès P. Padri e figli nell'Europa medievale e moderna. Laterza, Bari, 1968
- (2) Bergeret J. Psicologia patologica. Masson, Milano, 1979
- (3) Rousseau J.J. Emilio o dell'Educazione. La Nuova Italia, Firenze, 1995

APPENDICE

Breve Glossario Psicoanalitico a cura di F. Ciotti

Principio del Piacere e Principio di Realtà

La ricerca del piacere e l'evitamento del dolore costituiscono un'esigenza fondamentale dell'uomo nella psicologia freudiana: l'eros o istinto di vita si propone di salvaguardare e conservare la vita e di arrivare alla gratificazione immediata del bisogno sotto l'influenza condizionante del principio del piacere e del dolore. Tuttavia fuori dell'individuo sta il mondo esterno che rappresenta il principio di realtà. Questo, entrando in

un'interazione dinamica con il principio del piacere, via via attraverso la maturazione dell'individuo impone la rinuncia parziale o totale o la dilazione dell'appagamento in un adattamento continuo delle forze istintuali o libidiche alle esigenze esterne.

Paraeccitazione

Il sistema di paraeccitazione o di parastimoli si pone al confine tra il mondo esterno e la superficie dell'apparato psichico ed evita l'irruzione all'interno dello psichismo di stimoli troppo violenti che non potrebbero essere dominati. Per il bambino questa funzione è svolta in gran parte dai genitori e poi con la sua maturazione dall'individuo stesso.

Super-Io

È una struttura dell'inconscio che si può paragonare ad un codice personale, discriminante il bene dal male, il lecito dall'illecito, il merito dalla colpa, una specie di coscienza morale individuale. Si formerebbe precocemente nella vita dell'individuo attraverso l'assimilazione di un modello costituito da un personaggio importante ed autorevole con cui il bambino tende ad identificarsi e che si riconosce prevalentemente nella figura del padre.

Complesso di Edipo

Nella psicanalisi si ritiene che ogni bambino attraversi una fase di fantastica attrazione incestuosa per la madre. Lo stesso accade anche per la bambina nei confronti del padre ove più propriamente si parla di complesso di Elettra. Questa fase è vissuta con intensi sentimenti di gelosia, di colpa e di paura di ritorsioni nei confronti del genitore dello stesso sesso. Per Freud il complesso di Edipo è un punto culminante della sessualità infantile e il modo in cui viene vissuto e risolto, influenza irrevocabilmente il carattere e la sessualità dell'adulto. Un complesso edipico non risolto rappresenterebbe il nucleo di un'ampia gamma di disturbi psicopatologici di tipo nevrotico.

Meccanismi di Difesa

La teoria analitica sostiene che nell'inconscio si annidano cariche istintuali e pulsionali, spesso incompatibili con la realtà del soggetto e con il suo Super-Io e che quindi divengono insopportabili alla coscienza e motivo di angoscia. Esse sono allora inconsapevolmente repressate, respinte o mascherate dall'Io per renderle in tal modo supportabili alla coscienza. L'Io che, nel suo ruolo di adattamento dell'individuo alla realtà, si colloca tra essa e l'inconscio e che deve anche tener conto degli imperativi del Super-Io, si difende da tutti questi contenuti inconsci con i meccanismi di difesa. La loro caratteristica fondamentale è quella di svilupparsi e quindi di funzionare fuori dalla consapevolezza del soggetto e per loro stessa funzione di tendere sempre a

negare, falsificare o deformare la realtà. Essi si strutturano nel progressivo sviluppo dello psichismo e comprendono meccanismi primitivi ed arcaici tra i quali la negazione, e meccanismi di difesa più evoluti quali lo spostamento, la sublimazione, etc.

Negazione

La negazione tende a ridurre l'ansia rifiutando il riconoscimento di realtà esterne spiacevoli fino nei casi estremi al disconoscimento della stessa esperienza percettiva visiva o uditiva.

Spostamento

Con esso l'individuo trasferisce inconsapevolmente una sua pulsione, che se affiorasse alla coscienza provocherebbe una situazione di ansia mal tollerata, verso motivazioni o fantasie diverse ma consapevolmente accettabili e che in qualche modo somigliano a quelle primitive negate. In questo modo la motivazione sostitutiva risulta emotivamente sopportata. Frequenti gli spostamenti nel sogno dove ad esempio la madre vera può essere rappresentata da una donna sconosciuta, con la quale un comportamento erotico perde il suo significato incestuoso.

Sublimazione

Tramite la sublimazione le energie legate all'appagamento di un impulso profondo, che può essere di natura sessuale o aggressiva, vengono distolte dalla soddisfazione dell'impulso stesso qualora essa non trovi approvazione nel sistema di valori dell'individuo. Queste energie vengono invece mobilitate per una motivazione diversa, rappresentata da una finalità liberamente accettata e voluta dal soggetto e consona con i suoi codici etici e sociali. Ad esempio vi può essere sublimazione di impulsi sessuali nella castità di certe scelte religiose o di impulsi aggressivi nelle competizioni sportive.

